



Pieve di San Martino  
Tel & fax 0554489451  
P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no  
pievedisesto@alice.it  
www.pievedisesto.it

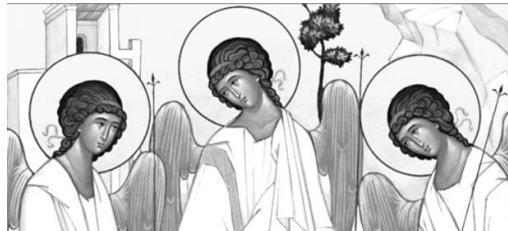
# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
Santissima Trinità – 27 maggio 2018

**Liturgia della Parola:** \*Deut 4,32-40; \*\*Rm 8,14-17; \*\*\*Mt 28,16-20  
**La preghiera:** Beato il popolo scelto dal Signore.

Dal catechismo abbiamo imparato che parlare della Trinità significa parlare di Dio come colui che è un unico Dio, un'unica natura divina, in tre persone uguali e distinte. È una formulazione che ha visto impegnata la Chiesa dei primi secoli e dei primi concili ecumenici nella ricerca di esprimere correttamente il mistero di Dio, dell'unico Dio, che nella storia della salvezza si è rivelato a noi come Padre misericordioso, come Figlio salvatore e come Spirito Santo amore. La solennità odierna perciò, attraverso le letture liturgiche, vuole aiutarci ad appropriarci vitalmente del mistero di Dio che si rivela come mistero di comunione; vuole aiutarci ad accorgerci di cosa significhi per la nostra esistenza cristiana credere e confessare che Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo. Ecco allora che il brano del Deuteronomio ci offre la prospettiva del Padre come del «Dio per noi», la Lettera ai Romani quella dello Spirito come «Dio in noi» e, infine, il Vangelo di Matteo quella del Figlio come l'Emmanuele, «Dio con noi».

Scopo della conclusione del primo discorso di Mosè agli Israeliti, nell'imminenza di entrare nella terra promessa, è ricordare che il cammino di liberazione dall'Egitto e quello successivo nel deserto è stato una continua manifestazione dell'attenzione amorevole di Dio che si attende - ma non pretende - una risposta fiduciosa del suo popolo fatta di due atteggiamenti: la confessione monoteistica «Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: *non ve n'è altro*» contro ogni culto idolatrico e l'obbedienza del cuore attraverso l'osservanza della Legge, via per una vita felice e piena. La particolarità di questo brano, però, sta nella premessa, espressa



attraverso una serie di domande retoriche, «Interroga pure i tempi antichi...», «O ha mai tentato un dio...» in cui si mostra che le richieste di Dio a Israele si fondano su una storia in cui il popolo ha fatto esperienza della potenza divina che libera e salva. Una storia che va tenuta sempre presente «sappi... medita...» e perciò diviene domanda che chiama in causa in prima persona a cui ciascuno deve rispondere in un modo o nell'altro.

Ancora una volta siamo messi di fronte all'immagine insolita di Dio che nella storia va alla ricerca dell'uomo, che gli offre la sua alleanza e lo invita a entrare in comunione con Lui. Questo significa cogliere e accogliere che il nostro Dio è il «Dio per noi», è il Padre che si volge a noi, che si rivela e ci rivela a noi stessi, che è in nostro favore, che va alla nostra ricerca quando ci perdiamo o smarriamo la via della vita vera. Così l'esser «per noi» di Dio non diventa motivo di orgoglio, di vanto né di contrapposizione con altri, ma si traduce nell'umile servizio di testimonianza e nel desiderio di includere in quel «noi» tutti coloro che incontriamo.

Il Nuovo Testamento attraverso il brano della Lettera di Paolo ai Romani e il finale del Vangelo di Matteo ci rivela qualcosa di più di quel «per noi».

Anche Paolo usa la stessa logica che abbiamo visto nel testo del Deuteronomio: l'agire dei credenti non nasce dalla loro buona volontà, ma dalla consapevolezza dell'azione di Dio per loro e in loro. È l'indicativo, la constatazione di ciò che si è per grazia di Dio, che giustifica l'imperativo, ciò che si deve fare. Così il dono dello Spirito, la sua presenza efficace e rinnova-

trice che costituisce i fedeli figli del Padre nell'unico Figlio Gesù fa sì che questa presenza si traduca in invocazione gioiosa ed entusiasta «Abba! Padre!» e in fiducia filiale nella promessa della vita eterna in comunione col Cristo. Solo che questa non è una fuga dalla realtà e dal riconoscere che la grazia ricevuta è sempre «a caro prezzo» - per dirla con Bonhoeffer - perché impegna seriamente nella sequela integrale del Cristo. Infatti la testimonianza interiore dello Spirito, «Dio in noi» diviene vera e credibile solo «se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria». Allo stesso modo la finale del Vangelo di Matteo svela che l'esser «per noi» del Padre, si manifesta definitivamente nella passione, morte e risurrezione di Gesù e, a partire da quest'ultima, diviene modo nuovo di esser presente in mezzo ai suoi discepoli. Già ricordiamo la promessa

«dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20) e adesso il Risorto la conferma: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Colui che era stato annunciato a Giuseppe come il figlio che avrebbe compiuto la profezia di Isaia (cfr. Mt 1,22-23), l'Emmanuele, lo diviene in modo ancor più forte accompagnando e sostenendo la sua Chiesa nel portare l'annuncio della salvezza a tutti i popoli. Ma di nuovo, l'esser «con noi» del Cristo è sperimentabile solo nell'impegno dell'evangelizzazione; quindi nessun ripiegamento intimistico, nessuna ricerca di una pace interiore come anestetico alla vita, né di gesti e riti religiosi che creino una specie di rifugio per anime belle e pure. Rimane solo l'obbedienza all'imperativo che proietta i discepoli sulle strade del mondo e degli uomini: «Andate dunque ...». (don Stefano Grossi)

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi Domenica 27 maggio alle 10 sarà celebrata la **Messa all'Auser** per l'ultima volta prima dell'estate. Quindi nei mesi di giugno, luglio e agosto **non** ci sarà Messa al circolo Auser della Zambra.

Oggi alla messa delle 18 la presentazione dei ragazzi/e di III media, che faranno la Cresima il prossimo 18 novembre.

### † I nostri morti

*Quattrocchi Maria*, di anni 91, via della Querciola 29; esequie il 22 maggio alle ore 10,30.

*Caceres Gomez Deidamia Maria*, di anni 51, via L. Chini; esequie il 23 maggio alle ore 15.

### ㉚ Battesimi

Questo pomeriggio, alle 16,30, riceveranno il Battesimo: *Edoardo Dali, Elia Nuzzi, Gianluca De Simone, Gon Gabriele*.



**Primo venerdì del mese  
venerdì 1 giugno  
ADORAZIONE EUCARISTICA  
dalle 10.00 alle 18.00**

È possibile segnarsi nella bachecca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo - 17.30 Rosario.

**Dalle 16.00 alle 17.45**  
tempo per le **Confessioni**.

### PARROCCHIE DI SESTO FIORENTINO

### FESTA DEL CORPUS DOMINI

**Domenica prossima 3 Giugno**

*Chiesa di san Giuseppe Artigiano*

ore 21.00 - S. Messa

Presieduta da don Daniele Bani parroco della Pieve di san Martino

### Processione Eucaristica

*verso la Chiesa dell'Immacolata*

### MESE DI MAGGIO

Tutte le sere in Pieve **rosario alle 17.30**.

Altri luoghi dove fedeli si prega il rosario:

- in via Mazzini 7, il martedì alle ore 21;
- san Lorenzino al Prato il mercoledì alle 15.00;
- Nella cappella delle suore di Maria Riparatrice ogni pomeriggio alle 18 e il venerdì anche alle 21.
- Giovedì alle 21.00 "nell'orto", dietro la Pieve
- Cappella della scuola Alfani, dal lunedì al venerdì alle ore 21.
- al tabernacolo di v. Mozza il lunedì alle 21.00
- cappella v. delle Rondini tutti i giorni alle 21.

**Ultimi appuntamenti comunitari** del mese di maggio dedicati alla Madonna:

**Mercoledì 30 maggio - ore 21.30**

**CONCERTO DELLA BANDA MUSICALE  
dedicato a Maria.**

Alle 21, rosario nel chiostro  
e poi in chiesa per il concerto.

**- giovedì 31 maggio:** rosario solenne meditato alla chiesa dell'Immacolata.

## Il saluto a don Agostino

Come sapete don Agostino ha concluso il suo lavoro alla tesi e ha conseguito il dottorato con ottimi voti. Termina quindi la sua permanenza presso la nostra parrocchia.

## Venerdì 8 Giugno alla messa delle 18.00

nell'occasione delle **FESTA DEL SACRO**

**CUORE** celebreremo con lui e per lui, per poi condividere nel chiostro un momento conviviale e fargli festa. La cena sarà offerta dalla parrocchia. Potete contribuire portando un dolce. Abbiamo pensato di poter esprimere anche con un'offerta in denaro la nostra gratitudine. Potete contribuire con la cassetta in fondo chiesa. È presente già da oggi.

## ORATORIO PARROCCHIALE

Segreteria per iscrizioni **ORATORIO ESTIVO:**

Lunedì – Mercoledì – Venerdì: 17.30 – 19.00

## Incontro per tutti i catechisti

Martedì 29 alle 21.00 ci troviamo nel salone con tutti catechisti della parrocchia per un incontro “plenario” di fine anno. Sarà l'occasione per fare un po' di verifica e pensare alcune cose per il prossimo anno pastorale. Concluderemo con la compieta in chiesa.

Sul territorio



## GRUPPO AMICI DI MORELLO

Continuano gli incontri mensili alla chiesa di Morello: incontri per riflettere, confrontarsi, aprire il cuore a Dio e ai fratelli.

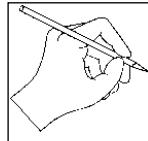
Oggi Domenica 27 Maggio - ore 15,30

con *Maria Grazia Ceparano*, psicologa  
santamariaamorello@gmail.com

## CorriLaPiana

Gara podistica per Sesto Fiorentino, organizzata dal Gruppo Scout. Per tutti gli interessati - inviare una mail a [sestofiorentino1@gmail.com](mailto:sestofiorentino1@gmail.com), comunicando nome cognome data di nascita, - presentarsi al banchino presso piazza della chiesa il 26 maggio dalle 15 alle 17:30 (davanti alla sede scout) oppure domenica 27 maggio alla fiera Gnamo (ex fiera di primavera) in piazza Ginori.

- la mattina della corsa dalle 7:30 alle 8:15  
Per informazioni: Facebook "corrilapiana"



## APPUNTI

**La solitudine dei preti**  
di Giuseppe Savagnone

La notizia che un parroco della diocesi di Treviso, don Flavio Gobbo, è stato condannato a due anni di reclusione per aver perduto al gioco una enorme somma di denaro di proprietà della parrocchia, viene ad aggiungersi alle tante che in questi ultimi anni ormai costellano le cronache e che riguardano ecclesiastici responsabili di comportamenti incompatibili non solo con il loro delicato ufficio, ma anche con la morale comune e con la più elementare legalità.

Per quanto riguarda la vicenda di don Flavio, la curia di Treviso si è premurata di sottolineare, in un comunicato, che il sacerdote ha chiesto un periodo di sospensione dal ministero, perché consapevole di essere affetto da una grave forma di ludopatia e che vuole impegnarsi a restituire, col tempo, il denaro sottratto. Nello stesso comunicato si precisa che comunque egli «è sempre rimasto in contatto con i suoi superiori e con i suoi confratelli, che non lo hanno mai abbandonato, offrendogli l'aiuto e il sostegno necessario». Anche se non si può evitare di chiedersi, alla luce dei fatti, se questo sostegno non sia arrivato troppo tardi, quando ormai la situazione era precipitata...

Così come troppo tardi sembrano arrivare, in tanti altri casi, le prese di coscienza da parte di superiori e di confratelli, in tutte le ormai numerose occasioni in cui un presbitero prende una strada che lo porta a trovarsi al centro di uno scandalo pubblico e di un caso giudiziario.

È indubbio che in tutte le categorie di persone si possono individuare soggetti indegni della loro funzione sociale. Ma ce ne sono alcune nei cui confronti, per l'aura di particolare rispetto che le circonda, si è spontaneamente più esigenti e dei cui membri, perciò, è più difficile accettare i comportamenti indegni. Quella dei preti è una di queste. Perché un presbitero è un rappresentante qualificato della Chiesa, un uomo a cui, nel sacramento della riconciliazione, si apre la propria coscienza e si confidano i propri peccati, come con nessun altro si farebbe. Un soggetto, dunque, nei cui riguardi si nutre, a priori, una illimitata fiducia che, se viene tradita, si trasforma in una delusione molto amara che in

altri possibili casi. Ci sono Paesi di antica tradizione cattolica, come l'Irlanda, dove il dilagare degli scandali di pedofilia ha dato luogo, ultimamente, a fenomeni diffusi di rifiuto nei confronti della gerarchia ecclesiastica nel suo complesso.

Davanti a questi scenari, è legittimo chiedersi come mai simili devianze possano svilupparsi senza che nessuno intervenga, fin dal loro primo insorgere, per aiutare il presbitero che ne è responsabile a lottare per vincerle – oppure, se non volesse farlo, per esonerarlo dalla sua delicata missione. Spesso questo mancato intervento è dovuto a una volontà – soprattutto dei superiori – di sopire e nascondere queste situazioni, per evitare gli scandali. Col risultato di prolungarne e aggravarne gli effetti nefasti su tutta la comunità e sui suoi singoli membri.

Ma c'è un altro fattore, che non esclude il primo e che fa da sfondo, ed è la sostanziale solitudine dei preti. In passato essi spesso svolgevano il loro ministero in ambienti relativamente circoscritti, che riconoscevano il loro ruolo e li aiutavano a mantenere chiara la propria identità. Oggi, con i nuovi strumenti di comunicazione, i confini si sono immensamente dilatati, le pressioni del mondo esterno sono diventate immensamente più forti, il presbitero è assai meno “protetto”. Anche il ruolo della comunità si è indebolito. Le chiese sono diventate in molti casi “stazioni di servizio”, frequentate da persone che chiedono solo battesimi, prime comunione, matrimoni, per poi scomparire. E anche quando la pastorale – come a volte avviene – produce dei frutti significativi, la dimensione comunitaria è resa ormai sempre più problematica dai ritmi di vita frenetici che rendono arduo mantenere rapporti stabili.

Il prete si ritira la sera nella sua casa vuota stanco, dopo una giornata di fatiche a volte infruttuose, di frustrazioni, di tentazioni, e non ha nessuno con cui parlarne, a cui chiedere un consiglio. Anche i laici che collaborano con lui e con cui egli ha un rapporto autentico, lo guardano comunque come una guida, non come un fratello da aiutare.

A stargli accanto dovrebbero essere i suoi confratelli presbiteri e il suo vescovo. Ma, per quanto riguarda i primi, sono presi ognuno dalla sua attività e dai suoi problemi. I preti procedono di solito in ordine sparso. Il presbiterio, concepito originariamente come una comunità, di fatto, resta spesso un'etichetta senza contenuto. Un senso generico di fraternità, che comun-

que sussiste tra i suoi membri, non impedisce il sorgere di reciproche incomprensioni e di conflitti personali che a volte finiscono per cronizzarsi. E così ognuno resta da solo alle prese con i propri problemi.

Quanto al vescovo, ormai, nella società contemporanea, egli si trova ad affrontare problemi ogni tipo. Deve essere un uomo di spiritualità, ma anche saper intrattenere rapporti con le autorità civili. Deve essere un maestro, capace di orientare dottrinalmente la sua comunità, specialmente in questo tempo di transizione, ma al tempo stesso seguire con vigilanza il bilancio economico della sua diocesi e affrontare problemi giuridici e finanziari che diventano sempre più complicati. Deve saper trovare momenti di preghiera personale, ma anche rispondere a tutte le innumerevoli richieste di essere presente (tutti invitano il vescovo e lo vogliono alle loro iniziative). Deve cercare di non apparire troppo, ma anche di sfruttare le risorse della comunicazione sociale per annunciare il Vangelo... Insomma, oggi un vescovo deve essere una specie di superman, e non c'è da stupirsi se non ci riesce. Come non c'è da stupirsi che, travolto da tante cose, non riesca in molti casi a dedicare il tempo e l'attenzione necessari a costruire un autentico dialogo con i suoi preti.

Da questo quadro si capisce il perché dell'isolamento in cui molti di essi vivono. Un isolamento che favorisce tante mediocrità spirituali, tante pesantezze umane, tante fragilità, tante deviazioni, da quelle meno gravi a quelle gravissime, di cui poi si parla sui giornali.

«Dio solo basta», diceva santa Teresa d'Avila. Ma gli altri ci sono necessari per trovarlo e saperlo vicino. Perciò i preti dovrebbero vivere riuniti in piccole fraternità presbiterali che garantiscano un clima di fraternità e di continuo dialogo (ne conosco una che da anni fa un bellissimo cammino). Comunità in cui ognuno possa continuare a svolgere il servizio che la diocesi gli ha chiesto, ma dove si superi la logica dell'individualismo e si sperimenti anche sul piano umano la responsabilità reciproca, il consiglio, la correzione fraterna. Comunità dove a nessuno possa accadere di scivolare nell'abisso della ludopatia o di altre tragiche perversioni senza che qualcuno se ne accorga ed intervenga. Ma, soprattutto, dove nessuno abbia più bisogno di cercare surrogati che riempiano il vuoto di un'esistenza troppo solitaria

(Fonte: Rubrica "I Chiaroscuri")